

Legislatura 17ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 266 del 19/06/2014**Seguito della discussione delle mozioni nn. 125 e 213 sul sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS (ore 11,44)****Approvazione degli ordini del giorno G3 e G4 (testo 2). Reiezione delle mozioni nn. 125 e 213 e dell'ordine del giorno G1**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni [1-00125](#), presentata dal senatore Santangelo e da altri senatori, e [1-00213](#), presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori, sul sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 13 febbraio i presentatori hanno illustrato le mozioni. Faccio presente a tutti i colleghi interessati alla discussione delle mozioni che la chiusura dei lavori dell'Assemblea antimeridiana di oggi è prevista per le ore 14 e che la settimana prossima non è previsto il seguito degli argomenti non conclusi. Pertanto, se si vuole concludere e arrivare al voto, bisogna che tutti ci regoliamo sui tempi.

Ha facoltà di intervenire il senatore Crosio per illustrare l'ordine del giorno G1.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, lei è stato molto chiaro, per cui sarà mia premura contenere i tempi.

Vorrei fare delle considerazioni generali prima di entrare nel merito dell'ordine del giorno. Oggi parliamo della Regione Sicilia, ma purtroppo non sotto il profilo del turismo, o meglio delle valenze paesistico-ambientali di questa splendida Regione. Non parleremo quindi della valorizzazione del turismo della Sicilia.

Sono state presentate delle mozioni e stiamo rincorrendo la possibilità di porre un rimedio a una situazione che ha delle criticità in Sicilia, come spesso accade, ma non perché si parla della Sicilia, bensì perché nel nostro Paese certe scelte e certe decisioni vengono assunte troppo spesso in maniera sconclusionata.

Parliamo in questo caso di un'opera - come è stato già spiegato in maniera esaustiva nella illustrazione delle mozioni - che vede coinvolto, oltre al Governo e alla Marina americana, anche il nostro Governo. La criticità relativa a quest'opera deriva anche dal fatto che la sua realizzazione è stata condotta in barba a tutte le regole e le norme in quanto trattasi di sito e infrastruttura di interesse strategico militare della NATO e, in modo particolare, del Governo americano.

Ciò che ci lascia un po' perplessi è che arriviamo oggi, quando l'opera, di fatto, è già terminata (non è operativa, ma fisicamente è terminata), a rincorrere ancora una volta problemi di

elettromagnetismo e questioni di impatto ambientale. La domanda sorge spontanea: oltre ai comitati spontanei, naturali, che si sono formati sul territorio, gli amministratori locali e la politica locale forse qualche domandina se la dovevano porre, visto che solo adesso arrivano a cercare di porre rimedio e di trovare soluzioni a questo problema. Lo dice uno che forse proviene dal punto più estremo rispetto alla Regione Sicilia; io, infatti, provengo da un territorio in cui, come nella Regione Sicilia, facciamo del valore ambientale, paesaggistico e delle bellezze naturali uno degli elementi fondamentali e prioritari per quanto riguarda il nostro turismo, che come tale deve essere salvaguardato. Ho fatto un esame di coscienza, e permettetemi di dire che, se una cosa del genere fosse capitata dalle mie parti, forse avremmo cercato di porre rimedio. Oggi invece ci troviamo a rincorrere questa situazione, per cui siamo perplessi di fronte al comportamento degli amministratori locali.

Tuttavia, ciò che ci lascia ancora più perplessi è l'affermazione di Crocetta che, in audizione, dice beatamente che su questa questione ha dovuto piegarsi ai poteri forti. Che Crocetta si potesse piegare non abbiamo alcun dubbio, ma ai poteri forti? (*Ilarità*). Non vedo dove sia il motivo di ilarità, colleghi, è una cosa seria. Questa sua affermazione ci lascia molto perplessi.

La posizione del nostro movimento è molto chiara su questo punto. Chiediamo un impegno chiaro al Governo su due aspetti. In primo luogo, deve essere assolutamente garantita, in tutta questa operazione, la salute degli abitanti, cosa che forse avrebbe dovuto essere considerata prima. È inutile, infatti, che l'ambasciatore americano si riempia la bocca dicendo che ci aiuteranno a monitorare le questioni elettromagnetiche: se ci avessero pensato prima, sarebbe stato più intelligente. Purtroppo stiamo sempre rincorrendo le soluzioni a questa situazione. Pertanto un primo impegno che chiediamo al Governo è che tutta questa operazione non possa prescindere dalla salvaguardia dal punto di vista paesistico-ambientale del territorio e, in modo particolare, dal punto di vista sanitario rispetto alle popolazioni residenti.

In secondo luogo, consideriamo che parliamo di una tecnologia molto all'avanguardia, quasi sperimentale nel suo impiego, e che questa povera Sicilia, oltre ad essere martoriata dal punto di vista ambientale, in questo momento affronta anche il grave problema dell'immigrazione clandestina e degli sbarchi, che creano davvero delle difficoltà. Il problema è anche gestire tutto questo sistema. Noi stiamo impiegando importanti risorse per cercare di porre rimedio a tutto questo. Non entro nel merito delle modalità con cui lo stiamo facendo: mi interessa, in questo momento, la questione economica, l'impegno del nostro Paese e la sua qualità nel monitorare il Canale di Sicilia. Ci sembra dunque abbastanza naturale che questa tecnologia, che, di fatto, è una tecnologia che sarà impiegata in tempo di guerra, possa avere anche una sua valenza in tempo di pace. Infatti, uno dei componenti essenziali di questa tecnologia è l'AGS (*alliance ground surveillance*), che è un sistema che permetterà alla NATO di assicurare il monitoraggio ad alta quota di vaste aree di territorio e per lunghi periodi di tempo, con l'utilizzo di droni capaci di operare in ogni condizione di tempo.

L'impegno che noi allora chiediamo al Governo (e mi rivolgo al Sottosegretario) è che, se questa opera s'ha da fare, e avrà tutte le condizioni, sia utilizzata anche per uno scopo in tempo di pace, così da risparmiare, se possibile, delle risorse per il nostro Paese, visto che noi impieghiamo per tale compito la Marina militare, la Guardia costiera e chi più ne ha, più ne metta.

Tra l'altro, poiché in momenti di cattivo tempo e di mare grosso si fa fatica ad operare sul

Canale di Sicilia, noi siamo certi che, con l'utilizzo dell'AGS (che è parte integrante di questo sistema MUOS), otterremo un risparmio e anche la garanzia, sicuramente più forte, che il monitoraggio del Canale di Sicilia sia fatto in maniera più scientifica.

Inoltre, da un punto di vista tecnico, e per chi ha una certa dimestichezza con queste tecnologie, mi permetto di osservare che noi non parliamo, in questo caso, dei soliti droni che viaggiano a una quota media che varia tra i 500 e i 1.500 metri e potrebbero creare inquinamento fonico: parliamo di una nuova generazione di droni, che viaggiano a quote molto superiori, in quanto questa tecnologia lo permette.

Allora, signor Sottosegretario, non ci sembra fuori dal mondo chiedere che questa tecnologia possa essere impiegata non solo per scopi bellici, se ve ne sarà necessità (perché questa è la finalizzazione del MUOS, sia chiaro), ma possa essere impiegata anche in tempo di pace: per risparmiare soldi e, tra l'altro per coinvolgere l'Europa intera in questa importante operazione.

Questo ordine del giorno potrà senz'altro dare al Governo la forza di andare nelle sedi opportune per contrattare questo genere di accordo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Poiché il senatore Scilipoti, unico firmatario dell'ordine del giorno G2, non è presente in Aula, tale ordine del giorno è decaduto.

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno G3, a firma della senatrice Granaiola e del senatore Di Biagio, il cui testo è in distribuzione.

Ha pertanto facoltà di parlare la senatrice Granaiola per illustrarlo.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, quest'ordine del giorno deriva da una risoluzione votata dalle Commissioni riunite sanità e ambiente e segna un punto di arrivo di un lungo percorso effettuato per fare chiarezza su una vicenda complessa, che va avanti da molto, forse da troppo tempo e che ha creato e sta creando angoscia e preoccupazione nella popolazione del territorio di Niscemi. Era doveroso affrontarla come Parlamento e ringrazio i Presidenti delle due Commissioni per averlo consentito.

Il percorso intrapreso è stato lungo e difficile, ma ci ha consentito di conoscere i fatti e di capire le ansie della popolazione, frutto della paura per i potenziali danni biologici causati dalle installazioni attuali della NRTF8, un'importante centrale di telecomunicazioni composta da 44 antenne, di cui 21 operanti (20 in alta frequenza per comunicazioni di superficie ed una in bassa frequenza per comunicazioni sotto la superficie del mare), e da quelle future, che prevedono il Mobile User Objective System (il MUOS), un sistema militare di comunicazioni satellitari ad altissima frequenza, composto da 4 satelliti e da 4 stazioni di terra, una delle quali in fase di realizzazione a Niscemi, in provincia di Caltanissetta, all'interno della riserva naturale Sughereta.

L'impianto di Niscemi sarà composto da 3 antenne paraboliche basculanti, di diametro pari a 18,4 metri, e da due antenne elicoidali alte 149 metri. Come non capire le ansie della popolazione, che, di fronte a tutto questo, avrebbe avuto diritto ad un'informazione puntuale, chiara ed esaustiva, cosa che purtroppo non è avvenuta, anzi è stato detto tutto e il contrario di tutto?

Le audizioni fatte *in loco* e in Senato ci hanno aiutato a ricomporre un quadro molto variegato, caratterizzato anche da disinformazione e approssimazione. La storia, che troverete dettagliata

nell'ordine del giorno, nasce da un accordo bilaterale USA-Italia del 2001, ratificato nel 2006, e da un provvedimento di autorizzazione all'installazione rilasciato dall'Assessorato regionale territorio e ambiente della Sicilia, a seguito di apposita Conferenza di servizi del 9 settembre 2008. Il 1º giugno 2011 viene firmato un protocollo d'intesa fra Ministero della difesa e Regione Sicilia, con il quale le parti si impegnano, tra l'altro, a far sì che l'installazione del sistema MUOS avvenga nel rispetto irrinunciabile della salvaguardia della salute della popolazione e della tutela dell'ambiente. Dopo tale data, c'è stata tutta una serie di provvedimenti di autorizzazione e di revoche, di deduzioni e controdeduzioni degli enti e delle istituzioni coinvolti, che hanno alimentato le preoccupazioni della popolazione non solo della zona di Niscemi, ma di tutta l'isola, e che hanno dato vita a un grande movimento al quale si è registrata un'ampia partecipazione.

La stessa relazione dell'Istituto superiore di sanità, realizzata in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità e l'ISPRA, su richiesta del Ministero della salute, presentata il 5 settembre 2013, nelle conclusioni invitava ad una «particolare attenzione e cautela» e alla realizzazione di un «sistema di sorveglianza epidemiologica dello stato di salute delle persone residenti a Niscemi».

Queste osservazioni e le considerazioni critiche espresse dagli esperti nominati dalla Regione nel corso delle audizioni svolte in Senato, nonché la corposa documentazione presentata dagli auditi ed esaminata in Commissione, ci hanno indotto a presentare una risoluzione in Commissione e poi questo ordine del giorno in Aula, che contenessero quei punti irrinunciabili e gli obiettivi raggiungibili grazie all'impegno dei tre Ministeri competenti (Sanità, Ambiente e Difesa). Un provvedimento che forse non sarà completamente risolutivo per la serenità della popolazione, ma che contiene nel dispositivo i seguenti punti fermi, a mio parere molto importanti. Primo: una corretta e puntuale informazione, che risponda con sistematicità, trasparenza e accuratezza alle gravi perplessità e alle paure generate dalla costruzione del MUOS e manifestate dai cittadini. Riteniamo infatti che una valutazione di impatto sulla salute, sia fisica che psichica, sia attuale che futura, sia necessaria in ogni ambito politico che si intende affrontare, da quello sanitario a quello militare, da quello ambientale a quello sociale.

In secondo luogo, chiediamo al Governo il rispetto e l'attuazione del protocollo d'intesa del 1º giugno 2011 tra il Ministero della difesa e la Regione Sicilia, soprattutto nella parte che riguarda i seguenti impegni: la riduzione delle emissioni a radiofrequenza grazie all'installazione di un sistema di trasmissione interrato a fibre ottiche, per mitigare l'esposizione ai campi elettromagnetici generati dalle antenne già esistenti; l'installazione di centraline per il monitoraggio continuo dei campi elettromagnetici; la rimozione tempestiva delle antenne in disuso.

Un altro punto importante è un programma sistematico che preveda, tra l'altro, il monitoraggio e la caratterizzazione delle emissioni dell'impianto MUOS, campagne ambientali di misura dei campi elettromagnetici da radiofrequenze nell'aria, l'applicazione di metodi di modellizzazione utili nel futuro per contribuire a produrre conoscenze sugli effetti della salute, anche con il coinvolgimento di enti e istituzioni competenti ed autonome.

Si chiede inoltre di prevedere misure di compensazione, qualora venissero accertati danni materiali e immateriali alla popolazione locale riconducibili oggettivamente al MUOS; e, ancora, un supporto alla promozione dei prodotti agricoli locali, sia a livello nazionale che internazionale. L'ordine del giorno impegna poi il Governo a valutare l'opportunità che le attività di controllo e di

prevenzione del rischio ambientale e sanitario vengano svolte anche con l'impiego del locale distaccamento dei volontari dei Vigili del fuoco. Ma soprattutto, com'è previsto peraltro dall'accordo del 2011, si chiede l'immediata interruzione del sistema laddove dal monitoraggio emergessero risultati nocivi per la popolazione; inoltre, l'impegno a presentare annualmente al Parlamento una relazione sintetica, ma esaustiva, delle azioni realizzate e del percorso compiuto in adempimento di quanto previsto dal presente ordine del giorno.

Spero che questo ordine del giorno possa essere ampiamente condiviso ed approvato. Non so se riuscirà a ridare tranquillità totale alla popolazione di Niscemi e della Sicilia intera, ma sicuramente è una dimostrazione di attenzione ed interesse per la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente ed è un primo passo per avviare un percorso rigoroso di ricerca sulla tematica dell'inquinamento elettromagnetico, che richiede sicuramente tempi lunghi ma anche grande serietà, competenza e affidabilità.

Consentitemi di aggiungere che è anche un atto dovuto nei confronti di una popolazione e di un territorio, già gravati dall'inquinamento del petrolchimico di Gela e da tanti altri problemi, che questo Parlamento continuerà a seguire con la massima attenzione nelle rispettive Commissioni. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Bertorotta. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (M5S). Signor Presidente, colleghi, in data 3 luglio 2013 il sottosegretario alla difesa, Gioacchino Alfano, rispondendo all'interrogazione della senatrice Padua relativa all'installazione di una stazione del MUOS nel Comune di Niscemi, dichiarava che esso si inserisce nel contesto dell'assistenza reciproca in materia di difesa sancita, fra i Paesi aderenti alla NATO, dalla Convenzione di Londra e ratificata con legge n. 1335 del 1955. Lo stesso Sottosegretario ha affermato che sussiste uno specifico interesse italiano alla sua realizzazione per il fatto che rappresenterà, qualora completato, un sistema strategico di comunicazione di cui potranno servirsi anche le Forze armate nazionali. Egli specificava comunque che: «Il sistema trasmissivo può essere realizzato solamente nel rispetto della salute dei cittadini e delle leggi che lo tutelano».

Ricordo a voi tutti che l'Istituto superiore di sanità, investito dal Governo, ha costituito un apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione di rappresentanti della Regione, per la verifica della compatibilità elettromagnetica del sistema con la salute della popolazione locale. Stando alle parole del Sottosegretario, il Ministero della difesa, che ha deciso di non prendere parte attiva ai lavori per non comprometterne, neanche potenzialmente, la terzietà, ha assunto ogni iniziativa per agevolare il lavoro della commissione incaricata dal Governo e dalla Regione per la verifica dell'impatto sull'ambiente e sulla salute della popolazione dell'opera in corso.

Ad ottobre dello scorso anno, colei che oggi è il Ministro per la difesa, Roberta Pinotti, ha ribadito la posizione del Dicastero in merito all'interesse diretto alla realizzazione dell'opera. L'attuale Ministro ha evidenziato, infatti, che unico obiettivo è quello di realizzare il sistema trasmissivo solo ed esclusivamente nel rispetto della salute dei cittadini e delle leggi che la tutelano.

A proposito di quest'ultimo interesse, che è diritto oltre che valore primario da tutelare, mi

permetto solo di richiamare alcune parole pronunciate dall'attuale Governatore della Regione siciliana, in palese contraddizione, insomma, a seconda degli interessi che ha inteso garantire. Rosario Crocetta, per spiegare i motivi in base ai quali ha deciso di bloccare i lavori sul MUOS, in data 13 gennaio 2013, sul quotidiano «Il Manifesto» scriveva: «La Regione siciliana non è entrata nel merito degli accordi internazionali, ma sospendendo i lavori dell'impianto ha esercitato soltanto le sue prerogative di legge in materia ambientale, intese a tutelare il diritto fondamentale alla salute dei cittadini; diritto prevalente rispetto a qualsiasi accordo internazionale». Ha poi aggiunto: «Nessun accordo, insisto, può essere siglato violando i diritti fondamentali delle persone».

Ciò che delude dell'atteggiamento dell'attuale Presidente è il fatto di aver ignorato le opinioni di molti esperti di fama nazionale e non solo. Infatti, gli esperti - a parte aver più volte ribadito che non si possono escludere effetti biologici su esseri umani, flora e fauna in un territorio non limitato alla sola cittadina di Niscemi - hanno soprattutto rilevato che spesso è proprio l'esposizione diretta al fascio principale, in seguito a un malfunzionamento o ad un errore di puntamento, che può provocare danni gravi e permanenti alle persone.

Fanno rabbrivire, pertanto, gli effetti sanitari che una prolungata esposizione a campi elettromagnetici di tale intensità potrebbero provocare. Fra questi non possiamo non citare tumori, in particolare del sistema emolinfatico, leucemie, ipertermia con conseguente necrosi dei tessuti e riduzione della fertilità. Se è vero, dunque, che i soggetti maggiormente esposti a questi rischi sarebbero i bambini e gli anziani, mi chiedo come potete mettere al primo posto gli interessi della Marina americana e dimenticare i cittadini che magari vi hanno anche votato.

Forse non tutti sanno che il MUOS si poteva costruire da un'altra parte e non è un caso che le altre installazioni si trovino in luoghi deserti o comunque lontano dai luoghi abitati. I costi sarebbero probabilmente lievitati, una cosa di poco conto per il bilancio della difesa statunitense. Quindi l'amministrazione italiana, come sempre prona ai *diktat* americani, non ha espresso alcuna obiezione, con la conseguenza che l'operazione è rientrata in un adeguamento tecnologico di un impianto già presente da anni e quindi in linea con il Trattato vigente sulle basi.

In tutta questa situazione, oltre a non dover sminuire il timore degli abitanti per eventuali attacchi provenienti non da altri Stati in grado di minacciare le basi USA, ma da organizzazioni terroristiche, non va messo alla berlina il sacro diritto alla salute di questi cittadini. Vi volete macchiare, per caso, di questo reato?

Rimodulo le parole di Crocetta non per riempirmi la bocca, ma perché a Niscemi ci sono stata e ho visto lo sguardo di quelle madri che lottano per i loro figli, e da siciliana che sono sto dalla parte di chi sta lottando affinché il territorio siciliano non diventi davvero un cimitero di morti viventi!

Vi invito, pertanto, a votare sì alla mozione del Movimento 5 Stelle. A ringraziarvi saranno migliaia di famiglie che finalmente capiranno che pure voi avete un cuore e una testa, sì, quella testa capace di votare in dissenso dai comandi dei vostri capi politici! Non siate populistici, ma almeno per una volta stiate dalla parte del popolo! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (GAL). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, vorrei intanto

ringraziare i senatori Di Biagio e Granaiola per la dedizione e la sensibilità che hanno dimostrato in queste settimane di lavoro e per gli sforzi fatti per impostare un ordine del giorno che facesse incontrare le preoccupazioni della popolazione con le ragioni di Stato in una questione che però, come al solito, denuncia l'inadeguatezza dei Governi italiani.

È vero infatti che l'ordine del giorno G3 ha fatto proprie alcune istanze, ad esempio quando impegna il Governo «a rispondere con sistematicità, trasparenza e accuratezza alle gravi perplessità insorte nel corso della costruzione del MUOS e manifestate dai cittadini, veicolando una corretta informazione;» o quando prevede «la rimozione tempestiva delle antenne in disuso, privilegiando tecnologie di trasmissione alternative ed innovative e tali da ridurre i consumi», e quant'altro, o quando ancora prevede che i costi per i servizi dei volontari dei Vigili del fuoco vengano posti a carico del soggetto responsabile della centrale di radiotrasmissione nell'ambito di un apposito atto convenzionale: in tutti questi casi, certamente, vi è stato uno sforzo da parte dei presentatori di tale ordine del giorno per acquisire alcune richieste avanzate anche da noi. Nonostante questo, però, l'ordine del giorno risulta poi insufficiente quando, in modo generico, parla di adeguati metodi di modellizzazione al fine di stimare in maniera affidabile i livelli di esposizione della popolazione nel tempo e nello spazio, oppure quando indica genericamente enti ed istituzioni autonome da coinvolgere per assicurare la riuscita del programma di monitoraggio. Sappiamo invece che la semplice adozione di un sistema di monitoraggio continuo dei limiti di emissione previsti dalla legge non garantisce alcuna tranquillità, poiché ciò significherebbe intanto dare il via libera al funzionamento del MUOS e poi, *ex post*, valutarne gli effetti.

Ecco perché, nell'apprezzare lo sforzo dei relatori, e certamente della Commissione, non possiamo che stigmatizzare l'inadeguatezza dei Governi italiani, compreso l'attuale, poiché, caro signor Sottosegretario, i danni già ci sono. Si tratta di danni di tipo medico, com'è stato evidenziato anche da qualche altro collega e come sa chi è andato a Caltanissetta a parlare con le mamme dei bambini. È in atto una psicosi collettiva: ci sono stati di ansia e depressione con sintomi seri già valutabili, legati all'insonnia, alle cefalee e quant'altro. Questo stato di ansia ha comunque già pervaso la popolazione, e ciò non è indicativo del fatto che non vi sia niente, ma del fatto che vi è già una patologia conclamata.

Inoltre, come si evince dal rapporto dell'Istituto superiore di sanità, seppure non vi è un aumento significativo dell'indice di mortalità nella popolazione rispetto ai dati regionali, vi è comunque un significativo aumento di alcune patologie con conseguente ospedalizzazione: tumori maligni del fegato, mieloma multiplo, malattie al sistema nervoso centrale, aumento delle malattie dell'apparato respiratorio e del sistema linfematoipoiatico.

Possiamo affermare che questo aumento delle patologie sia legato alle antenne esistenti fin dal 1991 (attenzione, il sistema MUOS deve ancora essere attivato, ma le antenne sono presenti dal 1991, cioè da oltre vent'anni)? Probabilmente no. È legato alla presenza del petrolchimico di Gela? Probabilmente sì. O è legato all'effetto cumulativo di ambedue i fenomeni inquinanti? E cosa succederebbe nel momento in cui venissero attivate anche le antenne MUOS? Questo è il problema.

È su questo punto che un Governo serio dovrebbe fare chiarezza e dare risposte concrete, intervenendo sulla popolazione con un programma serio di coinvolgimento e di informazione. Un Governo serio dovrebbe intervenire sul petrolchimico di Gela, dove insistono una raffineria e una centrale termoelettrica alimentata a *pet coke*. Dovrebbe essere quindi fondamentale impostare

uno studio condiviso con l'ISPRA, l'ISS, l'ARPA, l'Università di Torino (nella persona del professor Zucchetti) e l'Università di Roma (nella persona del professor D'Amore).

Come si fa quando una popolazione è allarmata ed è cosciente degli studi finora eseguiti sui campi elettromagnetici? Come viene denunciato dal professor Zucchetti e ammesso dallo stesso ISPRA, «vi sono dati contrastanti» e «rimangono, in conclusione, aperte e tali da non consentire valutazioni definitive, le seguenti questioni: 1) Valutazioni predittive in campo vicino del CEM (campi elettromagnetici) prodotte dalle antenne MUOS secondo le metodiche previste dalle norme CEI; 2) valutazione predittiva in campo vicino del CEM prodotto dall'antenna a bassa frequenza e dalle altre antenne NRTF». In sostanza, sia l'ISPRA che l'Università di Torino attestano che in realtà rimangono aperte queste problematiche. Quindi, è stato ammesso che manca un modello previsionale predittivo, l'unico richiesto dalla normativa, e che in realtà non esiste.

Questo è il problema, poiché mentre nell'ordine del giorno dei senatori Granaiola e Di Biagio si immagina di avviare il sistema MUOS e poi dopo (chissà dopo quanti anni di eventuale monitoraggio) si potrà avere contezza dei reali rischi, gli organismi scientifici e militari hanno detto invece che l'unico metodo valido è il modello previsionale, che però non esiste. È qui che vi è superficialità!

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 12,15)

(Segue COMPAGNONE). Per tale motivo, alla luce di tutto ciò, nell'ordine del giorno G4, che intendiamo presentare, si chiede, innanzitutto, l'istituzione di un tavolo, con tutti gli attori coinvolti, ISPRA, l'ISS, ARPA, l'Università di Torino e l'Università di Roma (ricordo che le università sono state individuate dalla Regione Sicilia in rappresentanza della popolazione), che possa definire una metodologia condivisa da tutti e approdare a un risultato condiviso e quindi ad una corretta informazione e alle azioni consequenziali. Questo è un discorso di buon senso: innanzitutto, si condivide la metodologia e poi, di conseguenza, è automatico che si condivideranno le risultanze e quindi le azioni da intraprendere. È chiaro a quel punto che, se è dimostrato ed acclarato il rischio di nocività per la popolazione, non si potrà attivare il sistema MUOS; invece, se questo non dovesse risultare, allora si attiva il sistema e si monitora nel tempo. Ma non si può aspettare di monitorare per poi fermarlo tra anni, quando già i danni saranno ancora maggiori rispetto a quelli che già ci sono e che sono acclarati. Si chiede poi: un intervento adeguato sulla popolazione per veicolare un'adeguata informazione, l'assistenza psicologica e medica, onde rispondere alle patologie già conclamate, che già ci sono. Lo Stato deve essere presente (è lì che si dimostra la serietà di uno Stato: quando va lì con i suoi organi e rassicura la popolazione, si mette a confronto con la popolazione). Ancora, si chiede lo smantellamento immediato delle antenne esistenti, non in attività (oggi 23 su 44). E poi, azioni concrete di ammodernamento sul petrolchimico di Gela: un Governo serio non può far finta di niente.

A proposito di compensazioni, nell'ordine del giorno G3 si fa dipendere la previsione di eventuali misure di compensazione, non ben precisate (quindi in maniera molto superficiale), «qualora venissero accertati danni materiali e immateriali alla popolazione». Noi invece riteniamo, come abbiamo dimostrato, che i danni vi sono già, sulla salute, sulla produzione agricola - sono accertati - e sull'ambiente. Vorrei infatti ricordare a tutti che il MUOS insiste su una riserva

naturale, quindi il danno all'ambiente è già stato fatto, per cui riteniamo che la compensazione sia già dovuta solo per questo. Non riteniamo inoltre si possano fare i soliti assistenzialismi con cui si è trattato sempre il meridione d'Italia. Noi abbiamo proposto la realizzazione di una cosa seria, importante: un centro di ricerca di eccellenza che finalmente possa studiare i campi elettromagnetici e i loro effetti sulle popolazioni.

La Sicilia, cari colleghi, non può essere solo la terra dei petrolchimici, delle raffinerie, dei termovalorizzatori, dei rigassificatori e di tutte le porcherie di questo mondo, con lo pseudomiraggio di un ipotetico sviluppo che non c'è stato e non ci sarà mai, se non per le tasche di coloro che fanno questi investimenti e che stanno tentando e determineranno la trasformazione di una terra bellissima in una pattumiera. *(Applausi dei senatori Scavone e Sacconi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giarrusso. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, quella che approda oggi in quest'Aula con la discussione di queste mozioni, è una vicenda lunga, complessa e articolata, che ha tre punti critici fondamentali, il primo dei quali riguarda l'illegittimità dell'impianto per violazione delle nostre norme. Come è stato già ricordato, l'area insiste su una riserva naturale, mentre il procedimento di autorizzazione dell'impianto è illegittimo.

Ricordiamo che la revoca dell'autorizzazione all'esecuzione dell'impianto era stata ritenuta legittima, ed era stato rigettato dal TAR Sicilia il ricorso presentato avverso la revoca, con delle motivazioni importanti, attinenti sia al merito della questione, e quindi alla legittimità della revoca, sia alla tutela della salute dei cittadini. Vi è però un altro problema: quella su cui insiste l'impianto è un'area ad elevato rischio ambientale, un'area che deve essere bonificata e che, secondo la nostra normativa, non può essere gravata di attività rischiose come sono queste, visto che è necessaria un'ampia rete di monitoraggio, un intervento dell'ARPA, e del Ministero della salute.

Noi stiamo gravando le popolazioni di Niscemi e dei Comuni limitrofi di ulteriori rischi, oltre a quelli ai quali sono già sottoposti, e questo è illegittimo per la nostra normativa.

Abbiamo parlato della tutela della salute (l'abbiamo già detto negli interventi precedenti, e non sto qua dilungarmi), ma c'è un terzo elemento fondamentale: tutta la procedura che ha portato alla realizzazione di questo impianto militare, che non è della NATO - ricordiamolo - ma è delle Forze armate degli Stati Uniti, in particolare della Marina, ha visto il completo esautoramento del Parlamento e delle sue funzioni costituzionalmente riconosciute: non c'è stato alcun passaggio parlamentare in fase di valutazione dell'opportunità della concessione di un pezzo del territorio del nostro Paese ad una forza armata militare straniera. Quindi, la cessione di una parte del nostro territorio è avvenuta senza alcun passaggio parlamentare ed è stata autorizzata in gran riserbo e segreto da Governi precedenti, di cui alcuni dei senatori intervenuti erano grandi sostenitori: ora fanno finta di cadere dalle nuvole e si rendono conto che ci sono dei problemi, mentre prima sostenevano questi accordi.

Abbiamo un altro problema non da poco: questo impianto, colleghi, serve in particolare - come è stato ricordato - per consentire l'uso dei droni, che, come sappiamo, sono dei veicoli, comandati in remoto attraverso questo sistema satellitare, che vengono regolarmente usati dagli Stati Uniti d'America nelle zone di guerra, ma non solo: vengono usati correntemente anche per omicidi

mirati. Quindi, il profilo è il seguente: in caso di un atto di guerra degli Stati Uniti d'America, noi non potremo intervenire come si è fatto in passato quando l'Italia non ha concesso l'uso delle basi per azioni di guerra, perché questo è un sistema che viaggia in remoto. Sono trasmissioni di cui non abbiamo nessun controllo, e non possiamo chiederne lo spegnimento in caso di guerra. Ma c'è anche l'altro profilo: noi saremo considerati complici di atti di guerra compiuti attraverso questi sistemi e attraverso questi droni, complici anche degli assassinii mirati che vengono compiuti con queste armi, di cui addirittura a livello ONU si sta parlando per chiederne la messa al bando. Mentre a livello dell'ONU si chiede la messa al bando di questi sistemi, noi che cosa facciamo? Autorizziamo, in violazione di tutte le norme di legge e persino costituzionali, l'impianto in Sicilia di un elemento fondamentale di tali sistemi.

Noi non vorremo un domani essere chiamati complici in atti di guerra o, peggio ancora, in atti di assassinio che prevedono l'uso di questi sistemi d'arma. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-ILC).*

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno G4, a firma del senatore Compagnone, che è in distribuzione.

Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni e sugli ordini del giorno presentati.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, affronterò le mozioni in modo congiunto, poi distinguendo i pareri, perché gli argomenti e i quesiti posti spesso coincidono, e rispondendo al suo invito cercherò comunque di essere puntuale e di fare una mediazione tra i tempi che abbiamo e le motivazioni poste.

Vorrei partire dalla mozione della senatrice De Petris, la n. 213, dove, al termine di una complessa e molto puntuale disamina argomentativa, si afferma che il Ministro della difesa *pro tempore*, Mario Mauro, avrebbe risposto «in maniera volutamente inesatta» a un'interrogazione parlamentare dell'onorevole Palazzotto, perché non avrebbe fornito, a loro dire, motivata giustificazione in merito alla legittimazione ad agire della Difesa e soprattutto perché avrebbe affermato che il Ministero agiva per un interesse proprio trattandosi di opera strategica per l'Italia». Le rilevate inesattezze, che sono state citate dai senatori proponenti, confermerebbero la circostanza che il «Ministero delle difesa abbia sottoscritto e applicato accordi bilaterali illegittimi perché formalizzati al di fuori delle procedure disciplinate dagli articoli 80 e 87 della Costituzione».

Su tali dirimenti aspetti occorre soffermarsi per valutare la fondatezza delle questioni sollevate con il presente atto di indirizzo.

In premessa, sembra utile specificare che tutti gli elementi prospettati sono contenuti anche nel ricorso avanti al TAR Sicilia, presentato nell'ottobre 2013. Nel ricorso infatti viene posta particolare enfasi sulla supposta incostituzionalità degli accordi con gli americani, sulla presunta destinazione bellica del MUOS e sulla asserita destinazione «a uso esclusivo» statunitense della base di Niscemi. Ebbene, il TAR, che viene definito rigoroso vista la sentenza già emessa nel 2013, si è dimostrato a favore dei ricorrenti ed ha accolto le istanze dei stessi ma «ai soli fini della fissazione dell'udienza di merito e senza sospensione degli effetti del provvedimento impugnato». Sarà quindi quel giudice a rilevare, nel pieno esercizio del suo potere

giurisdizionale, se l'*agere* della pubblica amministrazione sia stato o meno conforme alle norme in vigore, *in primis* la Costituzione. È tuttavia di conforto che non si sia pronunciato nel senso in sede di giudizio cautelare. In effetti, il TAR ha escluso che sussistano quantomeno errori manifesti.

Tanto chiarito, la delicatezza della vicenda rende ora opportuna una disamina degli accordi internazionali che disciplinano l'alleanza militare tra l'Italia e gli Stati Uniti.

I due Paesi sono legati dal Trattato del Nord Atlantico, firmato a Washington il 4 aprile 1949 e ratificato il 1° agosto dello stesso anno. Esso sancisce, fra l'altro, l'obbligo di assistenza reciproca fra le parti, al fine di mantenere e sviluppare la «capacità individuale e collettiva di resistenza ad un attacco armato». Si tratta con ogni evidenza di un obbligo di assistenza squisitamente difensiva. In attuazione del patto di alleanza è stata costituita la NATO e i Paesi che vi hanno aderito hanno stipulato un apposito Trattato per disciplinare lo *status* giuridico delle rispettive Forze armate quando sono ospitate nel territorio di un alleato. Trattasi della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico sullo statuto delle loro Forze armate, comunemente denominata NATO-SOFA, firmata a Londra il 19 giugno 1951 e ratificata il 30 novembre del 1955.

Sul piano dei rapporti bilaterali, Italia e Stati Uniti hanno poi sottoscritto un accordo intergovernativo per disciplinare lo *status* giuridico delle basi alleate in territorio italiano, comunemente denominato BIA, firmato a Roma il 20 ottobre 1954.

Come precisato nel preambolo del Trattato, l'esistenza delle basi alleate è fondata, giustificata e finalizzata all'attuazione del precitato principio di assistenza militare reciproco, di cui all'articolo 3 del Trattato stesso, non quindi ad esigenze proprie ed esclusive degli americani.

Il BIA è tuttora coperto da classifica di segretezza. Quest'ultimo, nel 1995, è stato integrato da un ulteriore accordo tecnico non coperto da segretezza, comunemente denominato Shell Agreement, firmato a Roma il 2 febbraio 1995. L'articolo 1 di detto *memorandum* prevede che la collaborazione per la difesa comune si svolga a livello bilaterale e nei limiti del Trattato NATO.

Tanto premesso, in termini di accordi internazionali occorre evidenziare che il sito di Niscemi è, quanto alla destinazione d'uso, un'installazione non esclusivamente statunitense, bensì degli alleati. Esso infatti è disciplinato dal BIA che trae il proprio fondamento dall'articolo 3 del Trattato del Nord Atlantico e dallo stesso Shell Agreement che, all'articolo 1, conferma l'obbligo di cooperazione militare bilaterale Italia-USA nel contesto del più ampio principio di assistenza tra Paesi della NATO.

La destinazione d'uso del sito di Niscemi peraltro, per esigenze alleate, è confermata dal verbale con cui fu concesso in uso il 30 marzo 1987 ai rappresentanti alleati, da cui si evince che il sedime in argomento è destinato per le esigenze TLC3-NATO.

In particolare, l'interesse del Ministero alla realizzazione del MUOS, che non è sistema d'arma, discende dal fatto che esso rappresenterà, una volta completato, un sistema strategico di comunicazione di cui si serviranno anche le Forze armate italiane, in attuazione del più volte citato principio di assistenza reciproca. Questo è l'interesse nei termini generali.

Per quanto invece riguarda la legittimazione ad agire in giudizio, si rende noto che la Difesa è proprietaria delle opere destinate alla difesa nazionale, oltre che delle aree in cui esse insistono e saranno realizzate. Il documento su cui si basa l'attivazione di questa infrastruttura è il già

citato BIA, che disciplina la concessione e l'uso delle infrastrutture in Italia a supporto delle Forze armate statunitensi. Tale accordo, per quel che è possibile in questa sede esporre, dispone che gli immobili costruiti con fondi americani o italo-statunitensi su terreni messi a disposizione dal Governo italiano, divengono di proprietà dello Stato italiano. Si tratta di una disposizione chiara che va collegata all'istituto generale dell'accessione di diritto civile, strumento di acquisto della proprietà a titolo originario disciplinata dagli articoli 934 e seguenti del codice civile. Segnatamente, attraverso il BIA trova applicazione nei rapporti tra Italia e Stati Uniti d'America il principio di diritto desumibile dall'articolo 936 del codice civile, con conseguente acquisto istantaneo della proprietà delle opere da parte del proprietario del fondo e diritto del costruttore ad utilizzarle e a vedersi riconosciuto un corrispettivo per il valore aggiunto al fondo.

Il successivo *memorandum* d'intesa, già definito Shell Agreement, ribadisce e conferma la volontà di agire in accordo con i Trattati e le intese bilaterali, ivi incluso l'accordo bilaterale Italia-America, stipulato il 20 ottobre 1954.

Coerentemente con le su esposte fonti normative di diritto internazionale di matrice convenzionale, il decreto del Presidente della Repubblica del 19 aprile 2005, n.170, «Regolamento concernente disciplina delle attività del Genio militare, a norma dell'articolo 3, comma 7-bis della legge 11 febbraio 1994, n. 19», recita che: la realizzazione di infrastrutture sul territorio nazionale finanziate da Paesi alleati è disciplinata da appositi *memorandum* d'intesa. I *memorandum* cui si rinvia sono appunto il BIA del 20 ottobre 1954 e lo Shell Agreement del 2 febbraio 1995.

Viene inoltre precisato che per le costruzioni che non verranno eseguite con fondi pubblici italiani saranno applicabili soltanto le leggi italiane di indole generale che governano le costruzioni e non quelle che disciplinano e controllano le pubbliche spese.

In concreto, le procedure di gara e le regole di esecuzione dell'appalto sono direttamente gestite dagli Stati Uniti, mentre il rispetto delle normative sulla sicurezza sul lavoro, sull'utilizzo e la dismissione dei materiali pericolosi, sulle emissioni nocive, sulla staticità delle opere, sui limiti alle emissioni nocive e quant'altro è collegato all'applicazione della normativa vigente in Italia.

Proprio per ciò il Ministro della difesa italiano ha sempre preteso dalle autorità alleate, com'era giusto che fosse, di ricevere i relativi progetti al fine di valutarne la piena compatibilità e conformità alla normativa tecnica italiana. Occorre evidenziare al riguardo che non è vero che non esista alcun accordo bilaterale che consenta al nostro Paese di usufruire dei sistemi di comunicazione satellitare americani, al contrario: il Ministro della difesa italiano e il Dipartimento di difesa americano hanno sottoscritto un accordo tecnico, che è stato siglato il 6 novembre 2006, che prevede proprio lo scambio reciproco di servizi e supporto nelle comunicazioni satellitari. In forza di tale accordo, le Forze armate italiane potranno usufruire delle comunicazioni satellitari instaurate via MUOS per supportare le proprie operazioni soprattutto nelle aree non coperte dai propri assetti satellitari militari.

È quindi evidente che il MUOS costituisce un'installazione di primario interesse strategico anche per le Forze armate italiane.

Passando ora ad esaminare il concetto di opera strategica per l'Italia, si osserva che l'area interessata dai lavori è, come visto, demanio militare. Pertanto i lavori in argomento, che costituiscono opere destinate alla difesa nazionale, non richiedono alcun permesso di costruire o

concessione edilizia secondo la comune denominazione (perché oggi non si definiscono tutte così).

Secondo un consolidato indirizzo giurisprudenziale, infatti, tutte le opere eseguite all'interno di basi, impianti o installazioni militari, sono considerate infrastrutture militari, quindi opere destinate alla difesa nazionale, con la conseguenza, tra l'altro, che esse non sono soggette alla richiesta di rilascio di concessione edilizia (ci sono diverse sentenze del Consiglio di Stato che lo confermano). Esigenze di difesa che ovviamente non sono quelle necessarie in caso di guerra, ma più in generale sono tutte quelle finalizzate ad assicurare la sicurezza esterna ed interna dello Stato, e ciò indipendentemente dal soggetto che realizzi l'opera (Ministero della difesa o altra amministrazione).

Non può certo disconoscersi, per la natura e lo scopo dell'installazione, che il MUOS faccia parte delle opere destinate alla difesa militare. La conferma si trae peraltro dall'articolo 2, comma 9, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 170 del 2005, secondo cui «Si definiscono infrastrutture per la difesa militare le installazioni permanenti e quelle temporanee relative a specifiche esigenze di dispiegamento, destinate al sostegno operativo, addestrativo e logistico di reparti militari operanti sia all'interno che all'esterno del territorio nazionale».

Inoltre, l'articolo 231 del decreto legislativo n. 66 del 2010 (codice dell'ordinamento militare) testualmente recita: «Appartengono al demanio militare del Ministero della difesa le opere destinate alla difesa nazionale».

Il successivo articolo 233 dispone: «Ai fini urbanistici edilizi e ambientali (...) sono opere destinate alla difesa nazionale le infrastrutture rientranti nelle seguenti categorie». Segue un elenco di diverse categorie, tra le quali quelle che interessano noi sono «strutture di comando e controllo dello spazio terrestre, marittimo e aereo», «segnali e ausili alla navigazione marittima e aerea», «strutture relative alle telecomunicazioni e ai sistemi di allarme», «attività finanziate con fondi comuni della NATO e da utenti alleati sul territorio nazionale».

L'esame delle citate disposizioni ed il regime del tutto eccezionale di cui godono le installazioni militari destinate alla difesa nazionale consentono di affermare senz'altro che, nella fattispecie, è stata appaltata un'opera pubblica destinata alla difesa militare, all'interno del demanio militare, a sua volta localizzato all'interno di una riserva naturale successivamente istituita.

Tanto chiarito, occorre ricordare che il Governo, sulla complessa questione relativa all'installazione di un sistema di comunicazione satellitare denominato MUOS nel Comune di Niscemi, ha già avuto modo di riferire in Parlamento, come è stato ricordato anche nell'illustrazione delle mozioni, in risposta a diversi atti di sindacato ispettivo. In tali occasioni era peraltro stato rimarcato come il principale obiettivo della difesa fosse quello di realizzare il sistema trasmissivo solo ed esclusivamente nel rispetto della salute dei cittadini e delle leggi che la tutelano.

SANTANGELO (M5S). Vergogna!

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Detto questo, per quanto riguarda questa mozione, il parere sull'impegno che è stato illustrato è contrario.

Per quanto riguarda invece la mozione n. 125 del senatore Santangelo ed altri senatori, che prevede due impegni, oltre agli argomenti che ho già espresso e che possono essere utilizzati

per valutare anche detta mozione, si osserva che, in data 11 marzo 2013, si era svolta una riunione (si fa riferimento alla riunione presso il Consiglio dei Ministri) presieduta dallo stesso Presidente del Consiglio, in cui si era concordata la possibilità di affidare ad un organo tecnico indipendente, nella fattispecie l'Istituto superiore di sanità, uno studio approfondito, di introdurre strumenti di monitoraggio e di sospendere l'installazione delle parabole in attesa degli esiti del citato studio.

L'Istituto superiore di sanità, investito dal Governo, aveva costituito un apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione di rappresentanti della Regione, per la verifica della compatibilità elettromagnetica del sistema sulla salute della popolazione locale. La Difesa ha preso parte attiva ai lavori del predetto gruppo nella fase preliminare, ma - come diceva la senatrice - per non compromettere l'esito di questo lavoro, ha assunto la scelta di non partecipare, poi, attivamente all'organo tecnico.

Per chiarezza espositiva, si ricorda che l'Istituto superiore di sanità ha concluso i suoi lavori consegnando un ampio studio da cui risulta l'insussistenza di rischi per la salute. Proprio su questa base, la Regione siciliana ha revocato i provvedimenti precedentemente emanati e i lavori sono ripresi. Poiché le suddette revoche sono state rimosse dalle stesse autorità regionali, le attività per l'installazione della rete di monitoraggio sono state di nuovo avviate, con il coinvolgimento diretto dell'ARPA della Sicilia, la quale ha indicato anche i luoghi in cui posizionare le centraline di rilevamento.

Signor Presidente, rispetto a questa mozione, disponendo della crono storia aggiornata rispetto alla riunione con il Presidente del Consiglio dei ministri del 2013, il Governo esprime parere contrario sul primo impegno, poiché, come detto in precedenza, l'Istituto superiore di sanità ha escluso la sussistenza di pericoli per la salute e poiché risultano già avviate le attività per l'installazione della rete di monitoraggio costante, finalizzata ad avere un flusso continuo di informazioni su eventuali pericoli derivanti dalle emissioni elettromagnetiche. Il Governo esprime parere contrario anche sul secondo impegno, in quanto non corrisponde a verità la circostanza, evidenziata nell'impegno, in base alla quale il TAR, con sua ordinanza, avrebbe disposto la sospensione dei lavori. I lavori, infatti, risultavano già sospesi per effetto della revoca delle autorizzazioni, adottata dalla Regione Sicilia e il TAR ha ritenuto di non sospendere tale revoca. Ciò nonostante, come noto, la revoca è stata a sua volta revocata dalla stessa Regione, per cui i lavori sono ripresi, non sussistendo più i motivi ostativi al loro completamento.

Signor Presidente, questi sono i pareri sulle due mozioni. Non ho ancora letto l'ordine del giorno appena depositato dal senatore Compagnone e mi riservo di valutarlo.

Signor Presidente, l'ordine del giorno sottoscritto dal senatore Bitonci e da altri senatori, illustrato dal senatore Crosio, prevede due impegni. Il Governo accoglie il primo impegno: siamo favorevoli e, tra l'altro, si tratta di questioni che ho espresso chiaramente nel relazionare sulle mozioni. Per quanto riguarda il secondo impegno, si accettano tutte le finalizzazioni che l'impegno prevede (accrescere l'efficacia delle attività di contrasto al flusso dei migranti); tuttavia, si parla di questo utilizzando il sistema MUOS, che però non è un sistema *radar* e non può essere impiegato per la sorveglianza. Pertanto, in effetti, nonostante il fine sia condivisibile, non possiamo accogliere il secondo impegno, perché il MUOS non può essere impiegato per queste attività.

Il Governo, poi, accoglie l'ordine del giorno G3, sottoscritto dai senatori Granaiola e Di Biagio.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se è già in grado di esprimere il parere sull'ordine del giorno G4 o se ha bisogno di una breve sospensione per prenderne visione.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì, signor Presidente, chiedo di sospendere brevemente i lavori al fine di poter leggere il testo dell'ordine del giorno G4.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,47, è ripresa alle ore 12,53).

La seduta è ripresa.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G4.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G4 reca sette impegni. Il parere del Governo è favorevole sul primo, a condizione di espungere le parole «anche al fine di rimuovere il danno esistenziale già determinatosi in termini di psicosi collettiva», perché, se noi accettiamo un danno già determinato, significa che ne riconosciamo l'esistenza. Invece, nonostante gli studi complessi che si stanno portando avanti, questo danno oggettivamente non è stato mai determinato. Sul secondo impegno il parere è favorevole. Sul terzo impegno il parere è contrario, perché si chiede di effettuare uno studio a partire dal 1991, quando in realtà ci sono già diversi studi, su un periodo molto più lungo. Sugli altri impegni (il quarto, il quinto, il sesto e il settimo) il parere del Governo è favorevole, puntualizzando però che il sesto impegno riguarda una materia che non è di competenza del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. È d'accordo con la riformulazione dell'ordine del giorno proposta dal Governo, senatore Compagnone?

COMPAGNONE (GAL). Riformulazione in che senso?

PRESIDENTE. Il sottosegretario Alfano chiede di eliminare, nel primo impegno, le parole «anche al fine di rimuovere il danno esistenziale già determinatosi in termini di psicosi collettiva».

COMPAGNONE (GAL). Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Sul terzo impegno c'è poi un parere contrario, mentre il parere mi sembra favorevole sugli altri punti.

COMPAGNONE (GAL). Il Governo è disponibile ad attivare il modello previsionale preliminarmente?

PRESIDENTE. Senatore Compagnone, il Governo ha espresso parere favorevole su tutti gli altri impegni, ad eccezione del terzo, che recita: «ad effettuare uno studio scientifico per dare contezza dell'avvenuto impatto sulla salute della popolazione fin dal 1991».

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, mi scusi, a questo

punto è meglio fare una riflessione più approfondita, per dar modo al senatore Compagnone di comprendere meglio la volontà del Governo.

Il Governo nelle premesse trova punti di condivisione. Nell'impegno, il senatore Compagnone fa riferimento ad attività che abbiamo già preso in considerazione nell'ordine del giorno appena esaminato. Adesso, in modo chiaro, ripeto quali sono le parti da eliminare.

Al primo impegno bisogna eliminare, poiché riporta l'idea che si sono già manifestati danni alla collettività, le seguenti parole: «anche al fine di rimuovere il danno esistenziale già determinatosi in termini di psicosi collettiva». Quindi, possiamo garantire l'attività che viene prevista a condizione che non nasca da quel presupposto.

Sul secondo impegno, invece, il Governo è favorevole.

In merito al terzo impegno, siamo contrari, perché l'attività che viene richiesta viene già da noi svolta in un periodo più lungo e non si chiarisce se essa sia aggiuntiva o se è si tratta in effetti di quella che già poniamo in essere perché parte dal 1991.

PRESIDENTE. Sottosegretario, mi pare che sia stata fatta chiarezza. Dobbiamo ora passare alle dichiarazioni di voto, per concludere entro l'orario stabilito.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. No, mi scusi, Presidente: devo continuare ancora per un po'.

Per quanto riguarda il quarto impegno, in realtà il presentatore ha già sostituito le parole: «in termini brevissimi» con la parola «preliminarmente». Per noi la correzione va bene.

Per quanto concerne il quinto impegno, occorre eliminare, come abbiamo già fatto precedentemente per atti simili, le parole: «e dei Comitati No MUOS», perché abbiamo compiuto un lavoro complesso, evitando di aggiungere soggetti che non hanno funzioni istituzionali. Bastano gli enti locali. Quindi, siamo favorevoli a coinvolgere tutti i soggetti interessati, che sono gli enti locali, e ad eliminare i comitati No MUOS.

Per quanto riguarda il sesto impegno, ho già esplicitato che non si tratta di materia della Difesa, per cui non posso dare parere favorevole. Dico solo che va bene, ma dovrebbe essere espunta perché non è materia nostra. In ogni caso, non siamo contrari, in quanto non ci crea alcun danno.

Sul settimo impegno il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Adesso la questione è chiara.

Anche sul sesto impegno il Governo ha dichiarato di essere favorevole, pur rilevando che sarebbe di competenza di altro Dicastero. Il Governo, però, è in questa sede rappresentato a prescindere dalla materia.

Senatore Compagnone, le chiedo se è d'accordo o meno con il Governo.

COMPAGNONE (GAL). Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, sul suo ordine del giorno G1 il Governo si è dichiarato favorevole al primo impegno e contrario al secondo.

Le chiedo, quindi, se accetta quanto proposto dal Governo o se insiste per la votazione.

CROSIO (*LN-Aut*). Presidente, non accettiamo e quindi insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Allora insiste per la votazione anche del secondo impegno. Al limite, si potrebbe votare per parti separate.

CROSIO (*LN-Aut*). Non sono d'accordo.

DE BIASI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (*PD*). Signor Presidente, in qualità di Presidente della Commissione mi corre l'obbligo di chiarire che l'ordine del giorno presentato dal senatore Compagnone ricalca esattamente il testo della risoluzione su cui ieri, in Commissione, è stato espresso un parere. È stato quindi esplicitato che una parte di questo ordine del giorno è assorbita dall'ordine del giorno della senatrice Granaiola e del senatore Di Biagio e che un'altra parte è preclusa in quanto non in argomento.

Devo dire al Sottosegretario che l'ultimo punto dell'ordine del giorno («a realizzare a Niscemi un Centro di ricerca di eccellenza, magari sotto l'egida del CNR») è un tema che è stato già trattato e a cui il Governo ci ha chiesto di rinunciare.

Quindi, evidenzio che esiste anche un problema di coerenza e di rispetto dei colleghi che hanno lavorato a lungo, ma davvero a lungo, a tal riguardo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

DI BIAGIO (*PI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*PI*). Signor Presidente, Sottosegretario, le problematiche afferenti al sistema militare di comunicazione satellitare, noto come programma MUOS, delle Forze armate USA in Sicilia sono state al centro, soprattutto negli ultimi mesi, di molteplici manifestazioni e iniziative da parte delle istituzioni e della società civile, che ruotano intorno al presunto rischio ambientale e per la salute connesso al funzionamento dei sistemi satellitari in un'area particolarmente delicata, considerando che l'area di collocazione degli impianti è un sito di interesse comunitario, ricadente in una zona ad alto rischio ambientale in fase di bonifica, perché limitrofa al territorio di Gela gravato dall'inquinamento prodotto dalle raffinerie.

Pertanto, il tema in questione, sottoposto all'attenzione delle Commissioni 12ª e 13ª del Senato, è apparso fin dalle prime battute condizionato da una molteplicità di profili particolarmente delicati e complessi, tanto da condurre le stesse Commissioni ad avviare un percorso di approfondimento e di confronto sui vari punti trattati, coinvolgendo attivamente i vari attori e protagonisti direttamente interessati nelle vicende, in termini sia di presenza sul territorio, che di competenza scientifica ed istituzionale. Ovviamente è pienamente comprensibile il senso di insicurezza delle popolazioni, soprattutto quando ci si trova poi dinanzi ad informazioni tecniche poco chiare. In merito a questo, l'impegno inderogabile del Governo deve essere quello di dare risposte e chiarimenti.

Altrettanto comprensibile è la consapevolezza che su questa vicenda sia stata fatta un'eccessiva

speculazione. Motivati da questa convinzione, anche in qualità di relatore presso la 13ª Commissione, insieme ai colleghi delle Commissioni referenti, abbiamo ritenuto indispensabile fare le opportune analisi dei singoli aspetti della questione, avendo cura di evitare che su queste vicende ricadessero gli eccessi ideologici e dei fin troppo facili allarmismi, partendo da una consapevolezza: l'impossibilità di dare per assunta la sussistenza di una pericolosità insita nel sistema MUOS. Tuttavia, in assenza di prove certe - cosa che emerge chiaramente dai dati a disposizione - bisognerebbe puntare sulla massimizzazione dei meccanismi di monitoraggio e controllo. Infatti, consci della prospettiva, bisognava partire dal presupposto che non si poteva inquadrare il MUOS come un sistema di distruzione di massa di proprietà ad uso esclusivo delle Forze armate USA, come qualcuno ha millantato, fomentando - di fatto - una condizione di panico generale, alimentando una sorta di sindrome da MUOS che, nei fatti, ha rallentato un approccio concreto alla questione.

Per questo, fin dalle prime battute, si è ritenuto opportuno scindere la questione in due livelli: da un lato, l'opportunità politica dell'impianto, la sua rispondenza ai dettami internazionali ed al ruolo che questo si appresta a ricoprire nel sistema di sicurezza NATO e non solo; dall'altro, invece, esclusivamente l'impatto fisico-ambientale ed i riverberi di questo sulle popolazioni dell'area, sulle potenzialità e sulla sostenibilità del territorio, con tutte le conseguenze in termini di malessere sociale, economico ed anche produttivo. Mescolare i due livelli, utilizzando strumentalmente l'uso per dare forza all'altro, è da considerarsi limitativo e non rispetta il lecito diritto dell'informazione ed alla trasparenza, che dovrebbe essere una priorità per lo Stato.

Purtroppo, al di là delle valutazioni scientifiche che sono state condivise in sede referente, al momento non sono nelle nostre disponibilità dei parametri certi. È certo che, in assenza di dati ed informazioni chiare, si vada ad amplificare l'atteggiamento comprensibile legato alla sindrome di Nimby: non è nel mio giardino.

Mi sembra anche giusto sottolineare che certe formule di salvaguardia erano già insistenti negli accordi originari alla base del sistema. Non bisogna dimenticare che il provvedimento di autorizzazione dell'installazione è espressione di un accordo bilaterale USA-Italia del 2001 e che l'attuazione dello stesso è subordinata alla valutazione dei molteplici aspetti. Fin dalle prime battute, il Ministero della difesa ha evidenziato che, all'indomani dell'ultima azione dei lavori, in linea con le procedure bilaterali, sarebbero state effettuate tutte le verifiche da parte di un'apposita Commissione di collaudo. Pertanto, era già insito nell'accordo e nelle procedure attuative connesse un sistema di salvaguardia, che comunque merita di essere ulteriormente rinnovato, rafforzato e monitorato attraverso gli strumenti validi ed efficaci.

Pertanto, ho ritenuto importante focalizzare con la collega Granaiola l'attenzione delle Commissioni sulla presa d'atto di tutte le informazioni a disposizione, chiarendo senza prese di posizioni la sussistenza di punti discordanti e non certi, in merito alla pericolosità degli impianti.

Assunti tali aspetti, appare significativo richiedere un puntuale impegno del Governo proprio nel meccanismo di monitoraggio e controllo, partendo dal rispetto del protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa e la Regione Sicilia relativa al sistema di monitoraggio.

Dunque, fin dall'inizio si è inteso privilegiare un approccio lucido e pienamente razionale che ha condotto, dopo mesi, a definire un documento condiviso con impegni chiari e diretti rivolti al Governo, in riferimento al quale è stato forte e costante l'impegno di queste Commissioni. Esso

ha tenuto pienamente conto delle osservazioni delle istituzioni coinvolte, del mondo scientifico e delle associazioni attive sul territorio.

Come qualcuno sicuramente saprà, i momenti di confronto sono stati molteplici, così come le situazioni di *impasse* e di approfondimento che hanno però saputo condurre a posizioni condivise e pragmatiche che tenessero conto di una priorità inderogabile: la tutela della salute dei cittadini e le garanzie di sicurezza per il territorio. Occorre considerare il clima di forte malumore e di incertezze alimentati dall'attuale crisi, unitamente al proliferare di situazioni di emergenza ambientale che stanno scuotendo l'intero territorio nazionale, creando allarmismo e ansie, comprensibili e talvolta giustificabili. Non sono stati compromessi *a priori* gli impegni intavolati a livello internazionale, ma ne sono stati aggiornati la portata ed i riflessi in un quadro di sostenibilità e di attenzione massima; si è dato pienamente seguito agli accordi istituzionali intavolati nel corso degli anni, soprattutto dal 2008 ad oggi, e si sono responsabilizzate in maniera consona le istituzioni direttamente coinvolte; si è tenuto conto delle risultanze della giustizia amministrativa e degli studi realizzati dall'Istituto superiore di sanità in collaborazione con l'OMS e l'ISPRa, unici interlocutori, e su richiesta dal Ministero della salute.

Come già ho ricordato, non sono state trascurate le interessanti audizioni che si sono susseguite *in loco*, in occasione di una missione delle Commissioni referenti e presso il Senato nei mesi scorsi, che hanno fornito un quadro abbastanza dettagliato, sebbene notevolmente complesso ed articolato, dello scenario normativo, scientifico e sociale entro il quale si dovrebbe collocare il funzionamento degli impianti satellitari.

Proprio in questa complessità si colloca la non celerità dell'*iter* di approfondimento delle Commissioni e, dunque, anche la situazione di *standby* che ha condizionato la trattazione della faccenda in quest'Aula.

Per tale motivo, invito i colleghi a condividere pienamente il testo di questa mozione unitaria, che - a mio parere - rappresenta uno scenario lucido e neutrale delle dinamiche afferenti il sistema MUOS, e attraverso il quale si invita il Governo a dare finalmente, in maniera sistematica, trasparente ed accurata, le risposte che meritano quelle popolazioni. Ciò attraverso l'individuazione di un sistema di monitoraggio continuo dei campi elettromagnetici, secondo quanto già previsto dal protocollo d'intesa del 2011, oltre che un programma sistematico comprendente, tra l'altro, il monitoraggio e la caratterizzazione delle emissioni dell'impianto MUOS e le campagne ambientali di misura dei campi elettromagnetici da radiofrequenze nell'area. Si impegna a fare rispettare in maniera piena il protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa e la Regione siciliana del 2011; a prevedere adeguate misure di compensazione, qualora venissero accertati danni materiali e immateriali alla popolazione locale riconducibili oggettivamente al MUOS; a prevedere ulteriormente l'immediata interruzione del sistema laddove dal monitoraggio emergessero risultati nocivi per la popolazione, come previsto dall'accordo del 2011.

PRESIDENTE. Senatore Di Biagio, deve concludere il suo intervento, perché dobbiamo terminare la seduta entro le ore 14: anzi, faccio appello ad un contenimento dei tempi, se vogliamo votare.

DI BIAGIO (PI). Per questa ragione, plaudo al lavoro svolto dalle Commissioni e alla proficua volontà di collaborazione e di condivisione che ha accompagnato l'attività degli ultimi mesi.

Oggi con questa mozione vogliamo ridare dignità allo Stato, responsabilità alle istituzioni e

certezze ai cittadini, rimettendo al centro l'interesse collettivo senza deprimere la credibilità istituzionale del nostro Paese.

In ragione di questi aspetti, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Per l'Italia all'ordine del giorno G3. *(Applausi dai Gruppi PI e PD).*

COMPAGNONE (GAL). Signor Presidente, come già evidenziato, prendendo atto della buona volontà e degli sforzi compiuti dai relatori per contemperare le preoccupazioni della popolazione siciliana e le ragioni dello Stato, ribadiamo che l'ordine del giorno G3, così come impostato e letto dal senatore Di Biagio (che ringrazio per la sua grande attenzione), purtroppo per noi risulta carente.

Qual è il punto debole di questo ordine del giorno? Come abbiamo già detto, secondo noi è il fatto che si impegnerebbe il Governo all'attivazione di un monitoraggio che chiaramente sarebbe successivo alla messa in funzione del MUOS, non tenendo conto del fatto che alcuni danni si sono già prodotti, come abbiamo illustrato, e che negli studi fatti finora non vi è univocità, sia nel metodo di indagine sia nei risultati, tra le varie strutture dello Stato (Università, ARPA, ISPRA) che molto spesso confliggono. Noi invece riteniamo che bisognerebbe, come abbiamo più volte detto, istituire un tavolo con tutti gli attori coinvolti, che possa definire intanto una metodologia condivisa e approdare ad un risultato condiviso, tenendo conto - altro fattore importante - dell'effetto cumulo tra le antenne esistenti dal 1991, lo stabilimento petrolchimico e le nuove antenne MUOS. Ecco perché poniamo sempre l'argomento del petrolchimico, perché non può essere distinto, essendoci certamente un effetto cumulo dei fattori inquinanti. Pertanto, l'eventuale attivazione del MUOS non può, a nostro avviso, che essere successiva alla dimostrazione scientifica preventiva della innocuità delle antenne attraverso quel modello previsionale che da tutti gli organi scientifici ci viene suggerito. Senza questi punti indefettibili, ogni proposta e ogni mozione non potrà che risultare debole e l'impegno del Governo inefficace. Ecco perché non ci entusiasmiamo di fronte all'elencazione degli impegni proposti al Governo, poiché consideriamo tutti questi aspetti come un corollario di ciò che è l'unica vera cosa importante per il territorio e le popolazioni: essere sicuri dell'innocuità del MUOS.

Se il Governo manterrà la sua posizione, il nostro voto sarà chiaramente contrario, mentre se accoglierà il nostro ordine del giorno che compendia e, secondo me, migliora l'impostazione, anche se riformulato, a quel punto potremmo condividere una posizione comune. *(Applausi dal Gruppo GAL).*

CROSIO (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, spiace constatare che il sottosegretario Alfano, nel respingere il nostro ordine del giorno, si sia contraddetto, perché di fatto ha affermato che il MUOS è operativo in tempo di guerra, ma non può esserlo in tempo di pace, ovvero sia è impiegabile in tempo di guerra (e ha tutte le caratteristiche in tal senso), ma se siamo in tempo di pace non funziona. No, non lo si vuole utilizzare, che è un'altra questione.

La proposta contenuta nell'ordine del giorno che abbiamo presentato era chiara: utilizzare questa tecnologia per dare maggiori garanzie a chi, in questo momento, nel Canale di Sicilia perde la vita, e per risparmiare energie e risorse economiche del nostro Paese nelle operazioni di

monitoraggio che stiamo facendo in tale area marittima. Prendiamo pertanto atto della posizione del Governo e agiremo di conseguenza. Mi limito ad esprimere la nostra posizione sulle mozioni in esame.

Il nostro sarà un voto di astensione sulla mozione presentata dal collega Santangelo e altri perché, mentre nella parte che va a salvaguardare l'aspetto ambientale e sanitario ci soddisfa, la riteniamo un po' *borderline* per quanto riguarda la seconda. Di fatto si agisce su un terreno che forse sarebbe meritevole di un approfondimento più organico, perché in definitiva con le azioni proposte - e questo vale anche per la mozione a prima firma della collega De Petris - andiamo a mettere in discussione i nostri rapporti con la NATO. Quindi, il nostro sarà un voto di astensione su entrambe le mozioni.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G3 dei senatori Granaiola e Di Biagio, voteremo a favore, perché di fatto è l'espressione del lavoro svolto in Commissione.

Tuttavia, il nostro voto favorevole vuole essere proiettato verso il futuro, e mi spiego meglio. Siccome qui facciamo delle azioni serie per quanto riguarda il monitoraggio di questa situazione, io confido nel fatto che a breve il nostro Gruppo presenterà una mozione simile, che avrà la stessa sensibilità nei riguardi dei territori alpini, nei quali produciamo energia idroelettrica e dove sono presenti migliaia di chilometri di tralicci. Un esempio su tutti: la piccola provincia di Sondrio, che produce il 48 per cento dell'energia idroelettrica della Lombardia e il 15 per cento dell'energia idroelettrica del Paese, ha migliaia e migliaia di chilometri di tralicci, con delle tensioni - senza entrare nel tecnico - importanti, e le azioni dei Governi che si sono succeduti in questi anni non hanno permesso di interrarne che il 10 per cento. È la stessa situazione. Pertanto, il nostro voto favorevole è proprio proiettato verso il futuro, e siamo certi che, su una mozione che presenteremo, i colleghi del Partito Democratico, ma anche tutti i colleghi della Commissione, dimostreranno la stessa sensibilità che oggi la Lega dimostra nell'esprimere questo voto favorevole.

PRESIDENTE. Pregherei anche gli altri colleghi, se possibile, di contenere i loro interventi, come ha fatto il senatore Crosio, in modo che su questo tema, che si trascina da molte sedute, si possa finalmente avere una votazione, entro le ore 14.

CAMPANELLA (Misto-ILC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (Misto-ILC). Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, rileviamo in prima battuta il fatto che il Governo risponde con un rappresentante del Ministero della difesa, e non anche del Ministero della salute o dell'ambiente, come sarebbe stato opportuno, atteso che questo tema coinvolge competenze anche di quei Dicasteri. Ciò ci lascia perplessi, perché ci sembra che la valutazione della questione sia difforme anche nell'inquadramento generale.

Sostanzialmente, mi sembra che le dichiarazioni del Sottosegretario possano essere sintetizzate con una espressione molto in uso nelle pubbliche amministrazioni, e cioè: io ho le carte a posto. Questa considerazione, da cittadino siciliano profondamente partecipe dei fatti di Niscemi, delle questioni niscemesi, non mi appaga e non mi tranquillizza, per almeno due motivi. Dal 1991, come il collega Compagnone ricordava, sul sito della Sughereta sussiste una base della Marina militare americana con 41 antenne a diversa frequenza, una delle quali è a bassissima

frequenza, che non sono mai state monitorate in modo controllato.

Mi spiego. Qui bisognerebbe andare a monitorare chi fa il monitoraggio, perché nei tanti incontri avuti a Niscemi con cittadini e tecnici dell'università di Torino, ci si faceva notare che la strumentazione che serviva a misurare le emissioni elettromagnetiche non era adeguata, secondo quei tecnici e anche secondo tecnici della Regione siciliana. Cito la Regione siciliana di passaggio, perché la «crocetteide» ce la piangiamo noi siciliani; il resto d'Italia non ne ha piena consapevolezza, ma il presidente Crocetta usa essere in disaccordo da se stesso piuttosto spesso, non solo in tempi diversi, ma a volte anche in tempi estremamente ravvicinati, quando non in modo sincrono. Non voglio quindi tediare con queste problematiche. Il problema però rimane ai cittadini di Niscemi e dei Comuni vicini, ed è un problema grande, nel senso che vi è una emissione di onde elettromagnetiche, il cui controllo è da verificare, e i controlli fatti non rassicurano. Non mi sento quindi rassicurato dalle dichiarazioni del Governo per le quali «secondo quanto mi hanno detto, i controlli sono stati fatti e vanno bene». Il problema è che quei controlli non sembrano essere - diciamo così - indiscutibili e inopinabili.

Quanto al fatto che il MUOS dia o possa dare problemi, è come coricarsi con una bomba atomica collocata dietro casa: è pacifico che non scoppierà, ma voi dormireste? Forse no, e così vale per i cittadini di Niscemi.

Ho parlato con molte persone che hanno intenzione di trasferirsi di casa, perché la propria casa non la considerano più sicura, un luogo in cui rifugiarsi serene. Ma non tutti possono trasferirsi o hanno le disponibilità per farlo, e tutti coloro che non lo fanno vivono questa realtà come una sorta di condanna divina, rispetto alla quale si aspetterebbero dal Governo e dal Parlamento, insomma dalla politica, una rassicurazione sull'entità (mentre, come ho detto, per le tecniche di misurazione questa non viene) o meglio ancora una eliminazione del problema, mentre, come abbiamo avuto modo di vedere oggi, non c'è intenzione di eliminarlo, cosa di cui devo prendere atto, con un certo scoramento.

Rilevo il tentativo volenteroso da parte dei senatori Granaiola e Di Biagio e di tutti coloro hanno lavorato per fare il possibile, laddove però «il possibile» è definito a livello politico dalla maggioranza, ed è poco. Non basta. Non basta perché i problemi che i cittadini di Niscemi hanno avuto fino ad oggi sono destinati a permanere.

Per tutto quello che riguarda le carte e il fatto che sia giusto che il TAR si sia espresso in un certo modo, possiamo fare una valutazione, che comunque rimarrà meno tecnica di quella che emetteranno gli organi giurisdizionali che poi saranno chiamati ad esprimersi, laddove lo saranno. Tuttavia, rimane il problema politico, grande quanto una casa, che non è quello di non realizzare il MUOS, perché quello è un altro aspetto che potremo trattare a parte, ma è realizzare il MUOS in una zona densamente popolata.

Quello che stiamo facendo in Sicilia è creare un sistema di emissioni elettromagnetiche, direzionali salvo errore, in una zona densamente popolata. E che queste emissioni elettromagnetiche siano importanti lo mostra il fatto che il MUOS non è stato realizzato nella base di Sigonella, perché poteva disturbare il traffico militare americano. L'hanno messo un po' più lontano, dove dà fastidio soltanto ai cittadini di Niscemi e dei comuni vicini.

È per questo motivo che noi di Italia Lavori in corso, insieme ai colleghi di Sinistra Ecologia e Libertà e del Gruppo Misto voteremo a favore delle mozioni presentate dal Movimento 5 Stelle e

da Sinistra Ecologia e Libertà, ci asterremo sugli ordini del giorno, che non ci sembrano incidere quanto servirebbe, e voteremo contro l'ordine del giorno della Lega Nord, in quanto l'inserimento del tema di Mare nostrum e dell'immigrazione clandestina in questo ambito ci è parso fantasioso. *(Applausi dai Gruppi Misto-ILC e Misto-SEL).*

MANCUSO (NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (NCD). Signor Presidente, inizio il mio intervento ringraziando davvero di cuore i componenti delle Commissioni 12ª e 13ª per il lavoro svolto e per aver avuto la capacità di proporre un ordine del giorno veramente eccellente, che è esempio di grande sintesi per un problema così contraddittorio, contrastato e difficile da approcciare.

Devo dire che sulla bilancia delle questioni ci sono due argomenti particolarmente importanti e seri: la necessità di garantire ad un alleato, e alla NATO in generale, un'attività di sorveglianza e di vigilanza su eventuali focolai di guerra o iniziative belliche che possono scoppiare in qualsiasi parte del mondo, e quella, altrettanto importante, di garantire e tutelare la salute dei residenti in quel territorio del Niscesese, che è un territorio già di per sé, come è stato detto, particolarmente vulnerabile dal punto di vista ambientale, e sito in una zona protetta.

Diceva bene il senatore Compagnone, quando si riferiva anche all'attività del vicino petrolchimico di Gela, dove da decenni delle polveri tossiche vengono depositate nel suolo, e c'è quindi da considerare anche l'aspetto delle attività produttive agroalimentari di quella zona, con le proteste degli agricoltori e dei contadini che hanno visto inficiare il loro marchio e l'immagine della loro attività produttiva. C'è quindi una serie di problemi che si intrecciano.

Ritengo che se i residenti di Niscemi avessero la volontà di trasferire la propria residenza e la propria famiglia, lo avrebbero probabilmente dovuto pensare già da tempo e non soltanto a causa di questa nuova attività del MUOS di cui è veramente difficile comprendere quali possano essere le azioni nocive.

È chiaro quindi che siamo assolutamente favorevoli a questo ordine del giorno congiunto e siamo favorevoli ad un'attività di monitoraggio che deve essere particolarmente attenta e controllata da parte delle autorità competenti e degli enti preposti, perché è soltanto a medio e a lungo termine che sapremo con esattezza quali saranno gli effetti nocivi delle radiazioni emesse dal MUOS sulla popolazione locale. Ecco quindi l'attenzione che deve avere il Governo su questi argomenti.

Quello che apprezziamo in modo particolare dell'ordine del giorno, che più ci convince e che ci induce a condividerlo con certezza, è il punto del dispositivo in cui si prevede l'immediata interruzione del sistema laddove dal monitoraggio emergessero risultati nocivi per la popolazione. Questo, chiaramente, ci lascia in parte tranquilli. Allo stesso modo, apprezziamo il coinvolgimento delle amministrazioni locali nel monitoraggio di questa attività.

Dichiaro pertanto il voto favorevole sull'ordine del giorno G3 da parte del Gruppo del Nuovo Centrodestra. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate fortunatamente da fuori, è bene che si sappia con dovizia di particolari quello di cui si sta discutendo oggi in quest'Aula.

Collegli senatori, vi racconto una storia i cui attori sono la natura, l'uomo e la politica, che poi chiamerò malapolitica.

Questa storia si svolge in una parte della nostra bella Italia, la Sicilia, un luogo ricco di storia, di opere d'arte inestimabili e di un patrimonio naturale che tutto il mondo ci invidia.

Come ebbe a dire Goethe: «È in Sicilia che si trova la chiave di tutto (...). La purezza dei contorni, la morbidezza di ogni cosa, la cedevole scambievolezza delle tinte, l'unità armonica del cielo col mare e del mare con la terra... chi li ha visti una sola volta, li possederà per tutta la vita».

Il luogo in cui la storia si ambienta è un paesino della Sicilia, Niscemi; più precisamente, è ambientata in una zona a ridosso del paese, la riserva naturale della Sughereta: una piccola parte di quella che fu una delle più vaste foreste di sughero della Sicilia, un ecosistema ricchissimo di biodiversità, con querce da sughero, orchidee, macchia mediterranea.

Un giorno però l'uomo, come spesso fa, decise di radere al suolo, di creare il deserto in una parte di questa Sughereta, signor sottosegretario Alfano, e di mettere su 46 antenne che trasmettono in alta e bassa frequenza.

Signor Sottosegretario, le chiedo se lei oggi, nell'Aula del Senato, può dire se ci sono degli studi scientifici sulle problematiche create da queste antenne nei confronti dell'uomo e dell'ecosistema. Le chiedo, signor Sottosegretario, se lei mi sa dire di che colore è un'onda elettromagnetica; le chiedo di dirmi che sapore ha; le chiedo di farsi oltrepassare da un'onda elettromagnetica. Ma lo deve fare lei ogni giorno: signori, lo dovete fare voi ogni giorno, e non in un posto qualunque, ma davanti o alle spalle di casa vostra. Dobbiamo farlo a casa nostra per avere una contezza di quello che si sta facendo a Niscemi. Diciamolo, perché quello non è un posto casuale: è a 15 chilometri dal petrolchimico di Gela e a 110 chilometri dal petrolchimico di Augusta-Priolo.

Nella vita faccio l'architetto, quindi alla base c'è un progetto, un programma. Come può, signor Sottosegretario, venirci a dire che lei ha le carte in regola, se in quel posto la percentuale di tumori è estremamente più alta rispetto a tantissime altre zone, ed è la prima causa di morte? È sicuro, è accertato che questi petrolchimici agiscono maledettamente sulla vita quotidiana della persona che abita nei dintorni.

Come può, signor Sottosegretario, venirmi a raccontare con indifferenza della realizzazione del MUOS? Parliamo di tre antenne che hanno delle parabole di 18 metri, una delle quali è alta più di 100 metri, ossia il doppio del Colosseo, per chi vuole qualche riferimento visivo. Venga a spiegare e a dirmi che non ci vuole un calcolo statico per realizzare strutture di questo tipo affinché possano agire in una zona altamente sismica: così i cittadini si tranquillizzano. Ma lo faccia prima di realizzarla.

Quest'opera, a prescindere dagli accordi che sono stati fatti con chicchessia, con chiunque, ha un impatto terribile. Lei non vuole accettare quello che è un danno oggettivo: si chiama danno esistenziale, signor Sottosegretario. A Niscemi, dove l'architettura lo consente, ci sono i

cortiletti; la gente faceva vita nei cortiletti. Sa come stanno ora quelle persone? Con le persiane semiabbassate. Si chiedi il perché, prima di venire qui in quest'Aula a dire che lei ha le carte a posto? C'è un danno effettivo, e soprattutto agisce sulle nuove generazioni.

Signori senatori, noi non possiamo più fare finta di nulla. Quindi, apprezzato tutto il lavoro che è stato fatto, quel lavoro non basta sotto qualsiasi punto di vista; non basta secondo l'articolo 32 della Costituzione che lei, signor Sottosegretario, e tutti voi colleghi dovrete conoscere. Tale articolo così recita: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti». Allora, a proposito di Niscemi, non posso accettare che un senatore si alzi e dica che la gente avrebbe dovuto già andare via da quel posto.

Tutti siamo responsabili, forse io un po' meno, visto che sono senatore da un anno e mezzo; ma lo sono i vostri partiti, che anche sul territorio hanno agito, accettando la svendita di sovranità. Per sovranità intendo la sovranità di tutto: del territorio, dell'aria, del verde, del decidere dove vivere la vita. Lì non ci sono Nazioni, non ci sono bandiere. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Signori, non è abbastanza quanto abbiamo fatto. Vedete, il senatore Marinello, che in Sicilia vive e che è il Presidente della Commissione ambiente, non è presente, ma lo potrebbe anche dire; anche la senatrice Granaiola lo potrebbe dire. Abbiamo anche sentito, signor Sottosegretario, signor Presidente, le sentinelle della salute: sono le mamme del MUOS, le mamme del «no MUOS». Il «no MUOS»! *(Commenti dal Gruppo PD).* Le abbiamo sentite. Sono le mamme che vedono crescere i loro figli con comportamenti che non sono normali. E questa cosa dovrebbe tutti quanti - tutti: quelli che hanno figli e quelli che non li hanno - non renderci così sereni, non indurci a farci i complimenti per un qualcosa che non basta! Presidenti, non basta!

Ci hanno raccontato quali sono i comportamenti, il danno oggettivo. Se lei vuole documentazioni scientifiche, signor Sottosegretario, prima di venire a dire queste menzogne qui, gliele portiamo. La Commissione sanità le ha viste, non siamo noi del Movimento 5 Stelle che diciamo queste cose per partito preso!

Si deve prendere atto, in Italia, che se un'opera non è voluta dai cittadini che vivono il territorio, l'opera non si deve fare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Ne dobbiamo prendere atto tutti. Lo dico con il cuore in mano a voi del PD, a voi di Forza Italia, a voi del NCD: che cosa ci stiamo a fare qui se non prendiamo in considerazione i cittadini che vivono il posto?

Blocciamo, allora, il MUOS e verifichiamo se il MUOS - ma non da solo: inserito in un sistema, in una sommatoria di negatività che agiscono su quel sistema - fa male o no.

Chiedetevi, poi, quello che volete fare di quella parte della Sicilia. Cosa volete fare della Sicilia? Deve essere un luogo strategico dal punto di vista militare, o volete far ripartire l'Italia proprio dal Sud? Lo volete fare o no? Bocciate, allora, anche il vostro documento, perché non basta. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Sentite quelle voci, che vengono anche dalla telecamera: «no MUOS», «no MUOS». Ve lo sentirete ripetere la notte. Dovete aprire le porte di casa vostra e trovarvi davanti le antenne del MUOS e poi, con coscienza, venire qui e votare. E lei, signor Sottosegretario, deve portarmi le carte e dirmi che non ci vuole nessuna concessione edilizia. No MUOS! *(Vivi e prolungati applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni. Commenti dei senatori Giovanardi e D'Anna).*

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, faccia concludere il senatore. Senatore D'Anna, non ci si metta anche lei.

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, parlerò pochi minuti, e le chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo.

La vicenda del MUOS, come abbiamo appena sentito, coinvolge aspetti particolarmente complessi e interessi di natura contrapposta, ma prima di tutto pone una questione sanitaria e ambientale ineludibile. Su questo punto, da una parte, vi è un fronte di esperti, che ha alzato una muraglia scientifica parlando di rischi di esposizione cronica per gli abitanti di Niscemi ai campi elettromagnetici e di disturbo alla navigazione aerea, visto che il MUOS sorge in prossimità di tre aeroporti; dall'altra parte, invece, vi sono l'ISPRA e l'Istituto superiore di sanità, che rassicurano sul fatto che le emissioni elettromagnetiche saranno molto al di sotto dei limiti di legge. In questo caso, insomma, la scienza non dà risposte certe e univoche, e questo si è riscontrato anche nelle settimane scorse nelle Commissioni ambiente e sanità del Senato.

Fatta questa doverosa premessa, resta comunque un fatto, ossia che il nostro Paese ha assunto impegni con gli alleati: mi riferisco in particolare all'obbligo contratto dall'Italia, con la ratifica della Convenzione di Londra nel 1955, di «garantire ai Paesi alleati la libera fruizione delle installazioni militari di cui necessitano».

Questo è il caso proprio del MUOS, un programma di comunicazione satellitare a banda stretta di nuova generazione, creato per sostenere non solo le operazioni militari Usa e Nato in tutto il mondo, ma anche per assicurare una copertura affidabile durante le operazioni di assistenza in situazioni di emergenza nazionale, interventi in seguito a calamità naturali e operazioni umanitarie.

La Sicilia, lo si voglia o meno, è un *asset*, una Regione strategica dal punto di vista geopolitico, in cui passano varie installazioni e dove arrivano dal Mediterraneo più di 130.000 linee sottomarine. Si tratta di cavi attraverso cui passano tutte le comunicazioni non satellitari che arrivano dal Medio Oriente. Dalla Sicilia, insomma, passano molte delle informazioni più importanti per le Agenzie che si occupano di sicurezza e di lotta al terrorismo. Non è dunque un caso se la Sicilia è al centro dei progetti di Smart Defence della NATO, e l'installazione di Niscemi diventerà sinergica all'AGS (Alliance Ground Surveillance), che nel 2017 farà della stazione aereonavale di Sigonella la più grande base di sorveglianza e di riconoscimento per la sicurezza del globo.

Quello del MUOS è, per concludere, un sito d'interesse strategico per la difesa militare del nostro Paese, anche perché si tratta di un sistema di comunicazione satellitare di cui potranno servirsi anche le nostre Forze armate.

Un'ultima considerazione vorrei muovere, signor Presidente: quando gli Stati Uniti decisero l'invasione dell'Afghanistan, dopo gli attentati dell'11 settembre, il pacifismo internazionale si mobilitò sostenendo che la guerra al terrorismo si fa con l'*intelligence* e non con i missili e i carri armati. Ebbene, il MUOS va proprio in questa direzione: spostare sempre di più la tutela

della sicurezza globale dalle operazioni militari al potenziamento dell'*intelligence*.

Per questi motivi, il Gruppo di Forza Italia, auspicando con forza un costante monitoraggio sui rischi per la popolazione in ordine alle emissioni elettromagnetiche, in coerenza con la sua tradizionale politica di mantenere gli impegni assunti con gli alleati, voterà contro le due mozioni presentate, si asterrà sull'ordine del giorno G1 ed esprimerà voto favorevole sugli ordini del giorno G3 e G4. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento perché sia pubblicato nel Resoconto.

MANASSERO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANASSERO (PD). Signor Presidente, senatrici e senatori, è stato lungo - ma non è stato perso - il tempo impiegato per arrivare oggi al voto sulle mozioni e gli ordini del giorno sul MUOS, il sistema di comunicazioni satellitari ad altissima frequenza e a banda stretta, che sarà gestito dalla Marina militare degli Stati Uniti d'America, composto da quattro satelliti e quattro stazioni di terra. Una di esse è in fase di costruzione in Sicilia, a Niscemi, in provincia di Caltanissetta, all'interno di una riserva naturale, sito d'interesse comunitario, la Sughereta.

Non starò qui a riprendere i passaggi autorizzativi e tecnici, che sono noti, anche perché sono emersi dal dibattito, mentre voglio cogliere l'occasione per ricordare ancora una volta in una sede pubblica la necessità di strumenti condivisi, ragionati all'interno di quest'Aula e normati per condividere la costruzione di opere ed infrastrutture impattanti sul territorio. È questo l'unico strumento che possiamo prevedere, per il futuro, per poter realizzare le opere necessarie senza creare cortocircuiti e gestire le giuste apprensioni ed anche le tensioni che i territori evidenziano.

Voglio invece ricordare e sottolineare quanto risultato dalle audizioni svolte dalle Commissioni riunite 12ª e 13ª sia presso la prefettura di Caltanissetta che nei lavori di Commissione. Ringrazio qui i presidenti Marinello e De Biasi per aver agevolato e permesso un attento e puntuale lavoro di approfondimento, utile a tutti per comprendere e soprattutto per ascoltare.

Abbiamo audito amministratori e rappresentanti di enti locali, esperti tecnici e professori universitari, cittadini e movimenti, e questo è stato un lavoro utile ed importante. Naturalmente abbiamo sentito anche l'ISPRA (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Quanto è emerso si può sintetizzare in alcuni punti: innanzi tutto, la mancanza di informazione certa, chiara e trasparente ai cittadini e ai loro amministratori, con la conseguente comprensibile crescita di ansia e preoccupazione (e infatti ansia, preoccupazione e dubbio sono termini ricorrenti nella discussione su questo tema).

Sono emersi dubbi scientifici sulle misurazioni, a causa di strumenti e metodi non condivisi e dell'assenza di modelli di proiezione. Anche in questo caso la discussione per tesi contrapposte sulle misurazioni ha generato ovvie e naturali preoccupazioni ed apprensioni.

Apprensioni e dubbi sui livelli di emissione dei campi magnetici e sui possibili danni da questa tipologia di inquinamento stanno causando un disagio psicofisico e psicologico, che abbiamo constatato e che ormai è patologia. È evidente - lo ricordava prima il senatore Santangelo -

quanto un inquinamento che non è percepibile né visivamente, né olfattivamente, né tatticamente sia di difficile gestione nella sua misurazione. Ricordo le discussioni sull'inquinamento da fumo da sigaretta, che è percepito sia dal punto di vista visivo che da quello olfattivo, ma sul quale penso che, se quest'Aula dovesse esprimersi in questo momento, emergerebbero dei dubbi sulla sua effettività, anche se è sancito scientificamente.

Sono emerse la necessità di bonificare l'area naturalistica dall'installazione di antenne ormai in disuso e la necessità di misure di tutela dell'economia agricola del territorio, già fortemente compromessa dall'inquinamento del vicino petrolchimico di Gela, un'altra responsabilità alla quale siamo richiamati per indagine e per presenza.

Dubbi, timori e problemi che la Commissione ha compreso, dei quali si è fatta carico e sui quali si è lavorato, anche affrontando la proposta alternativa di sospensione del programma, cercando tuttavia di fare il meglio. Per questa fatica ringrazio i colleghi relatori Granaiola e Di Biagio, che sono riusciti nello sforzo complicato di dare le migliori risposte possibili.

Voteremo quindi l'ordine del giorno delle Commissioni, su cui annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico, che impegna il Governo su più punti, che sono in parte delle risposte alle problematiche riscontrate. C'è l'impegno ad un'informazione accurata e trasparente a cittadini ed amministratori e c'è l'impegno ad adottare misure di monitoraggio continuo dei campi magnetici, così come peraltro già previsto dal protocollo d'intesa del 2011 tra Ministero della difesa e Regione Sicilia, con il coinvolgimento degli enti locali e delle istituzioni interessate. C'è l'impegno a far rispettare il suddetto accordo e a provvedere ad installare il sistema di centraline per il monitoraggio continuo dei campi magnetici, a ridurre le emissioni di altre fonti con un sistema di trasmissione interrato di fibre ottiche e a rimuovere prontamente le antenne che sono ad oggi in disuso.

Ma soprattutto vorrei sottolineare due punti, che, come ho già detto in Commissione, non sono e non vogliono essere una visione ottimistica ed assolutoria su un problema così complesso e serio, bensì una seria assunzione di responsabilità di quest'Aula rispetto alla popolazione dell'area di Niscemi e al suo diritto alla salute e alla tutela di quell'ambiente. Il primo impegno è volto all'immediata interruzione del sistema, là dove dal monitoraggio emergessero risultati nocivi per la popolazione (così è scritto nell'ordine del giorno G3), unitamente all'attuazione di un programma sistemico di misurazione, studio e valutazione non solo nell'immediato, ma visto nel tempo e nello spazio, per contribuire alla ricerca sugli effetti dell'inquinamento da campi elettromagnetici, sui quali ad oggi abbiamo forti dubbi, ma non certezze. C'è inoltre la richiesta di una relazione puntuale al Parlamento, che ci impegna a non trascurare nel tempo Niscemi e i suoi abitanti. Va sottolineata l'importanza che noi attribuiamo a tale ricerca, anche se apprezzo in qualche modo la valutazione che è stata fatta, perché il problema è oggi sotto la nostra attenzione a Niscemi in riferimento al MUOS, ma l'inquinamento da campi elettromagnetici interessa tutto il Paese, per varie situazioni e varie fonti, per cui è necessario ragionare in modo approfondito su dove collocare la sede dell'istituzione che dovrà farsi carico di questo.

Il secondo impegno, per me il più importante, è ripreso del paragrafo 6 delle premesse dell'ordine del giorno, dove si ricorda quanto scritto nella documentazione autorizzativa del Ministero della difesa del 2006, secondo cui, prima della messa in funzione del sistema, «deve essere garantito e certificato che le emissioni elettromagnetiche rientrino nei parametri stabiliti dalle vigenti leggi italiane». Quindi il MUOS non deve entrare in funzione se non si rispettano i

limiti di emissione. Noi su questo vigileremo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Dopo la votazione delle mozioni, ai sensi dell'articolo 160 del Regolamento, saranno posti ai voti gli ordini del giorno, anch'essi per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione della mozione n. 125.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 125, presentata dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 125 e 213

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 213.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 213, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 125 e 213

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

PETROCELLI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 125 e 213

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.

PETROCELLI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3, presentato dai senatori Granaiola e Di Biagio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 125 e 213

ALFANO **Gioacchino**, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, intervengo velocemente solo per chiedere un'altra correzione a quelle già apportate all'ordine del giorno G4 del senatore Compagnone, che consiste nell'eliminazione dell'ultimo impegno del dispositivo.

PRESIDENTE. Senatore Compagnone, le chiedo se accoglie o meno la richiesta del Governo.

COMPAGNONE (*GAL*). Signor Presidente, va bene.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G4 (testo 2).

PETROCELLI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G4 (testo 2), presentato dal senatore Compagnone.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Onorevoli colleghi, sono state avanzate alcune richieste di interventi di fine seduta ma, essendo arrivati all'orario previsto di chiusura dei lavori dell'Aula, le rinvio ad altra seduta.